

Il Sindacato Rosso

Organo Sindacale del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI: ANNUO Sostentore L. 20,- SEMESTRALE Sostentore L. 10,- Ordinario " 18,- Ordinario " 8,-

UN NUMERO CENTESIMI VENTI ESCE TUTTI I SABATI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO - Piazza Porta Venezia - MILANO (Pubblicazione on Demand)

Come la bufera della reazione zarista non ha impedito ai nostri compagni russi di mantenere per anni intatto il quadro e lo spirito di un partito... guidare il proletariato alla conquista del potere, così il partito Comunista d'Italia è sicuro che la reazione scatenata contro di esso varrà a temprare le sue capacità e la sua volontà. Dal Manifesto del Partito Comunista.

Lavoratori d'Italia, il nostro destino è nelle nostre mani! La nostra tenacia, il nostro coraggio, la nostra fede ci daranno la vittoria sui nostri nemici!

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA (SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA)

Lavoratori d'Italia! Compagni!
La crisi interna delle classi dirigenti italiane, apertasi nell'immediato dopo guerra, resa più acuta dall'origine e dallo sviluppo del movimento fascista, dopo un fugace accenno di lotta aperta, si è temporaneamente conclusa colla conquista del potere da parte di quella frazione della borghesia che da tre anni con la maggiore sfrontatezza inalbera la bandiera della reazione contro la classe dei lavoratori. La speranza che una parte dei capi degli organismi proletari, di potersi opporre al cammino della borghesia reazionaria non già organizzandosi contro di essa l'azione diretta e la riscossa del proletariato ma appoggiandosi ad altre frazioni borghesi sedicenti liberali e democratiche, e legando al destino di esse e delle loro manovre parlamentari le sorti della classe degli operai e dei contadini, si è rivelata per quella che era, una stolta e dannosa illusione, causa prima del fatto che nel momento del contrasto i lavoratori si sono trovati nella loro grande massa disarmati e dispersi, non capaci di intervenire con un atto risolutivo di forza.
La conquista del potere da parte del fascismo si è compiuta da parte di una serie di conflitti che hanno, almeno in apparenza, lacerata l'unità delle classi dirigenti, e si è giunti ad impegnare profondamente in questi conflitti anche l'istituto monarchico, ponendo in tal modo premesse e germi di future lotte che la storia si incaricherà di sviluppare. Ma la costituzione del governo fascista non può essere considerata se non come ultimo atto dell'azione per tre anni condotta allo scopo di debellare la classe lavoratrice, di annientare le sue conquiste, di togliere ad essa ed ai suoi istituti ogni possibilità di libero sviluppo. Inutile ricordarsi, operai e contadini d'Italia, le fasi di questa azione, che sono intese con segni di fuoco e di sangue nell'anima di tutti voi. Inutile ricordarsi che anche mentre parlavano di dare l'assalto alle posizioni della vecchia classe dirigente, le schiere dei fascisti infierivano contro di voi, spargevano ai morti le vie di Roma proletaria, sopprimevano tutta la stampa vostra, incendiavano e saccheggiavano le case vostre a mano sicura. Conquistato il governo, l'opera del fascismo e delle frazioni borghesi che si sono affrettate a fargli onore si svolgerà forse per altre vie, ma non sarà cambiato il fine di essa, che è di tentare una restaurazione della società e dello Stato italiano a vostre spese sacrificando la vostra libertà, il vostro già così scarso benessere, tutte le vostre possibilità di esistenza e di sviluppo.

Operai e Compagni!
Attorno al fascismo si è ormai costituito un blocco di forze borghesi che dicono di essere tenute assieme da un comune programma di ricostituzione "nazionale". In nome della nazione e della "patria", in nome di quei principi per i quali i lavoratori di tutto il mondo per quattro lunghi anni furono mandati alla morte e al martirio, questo blocco vuole imporre oggi ai proletari di rinunciare alla loro idea di classe, di rientrare nel quadro dello stato borghese, di accontentarsi dell'autorità, di assoggettarsi spontaneamente alle sue leggi. Voi già sapete che cosa ciò significhi sia dal punto di vista materiale che dal punto di vista ideale.
Materialmente è sui lavoratori che la classe borghese vuol far pesare il passivo spaventoso del suo fallimento. Perciò essa vuol il ritorno alle "condizioni di libertà" di trent'anni or sono, quando voi eravate una informe massa di disperati, cui era negata ogni parvenza di benessere e ogni luce di speranza e che vendeva il padrone il proprio lavoro per un pezzo di pane. I miglioramenti di salario, la diminuzione delle ore di lavoro, gli istituti queste conquiste e gli altri, attraverso i che vi avevano permesso di realizzare quali tentate di modificare a vostro favore le ferree condizioni del mercato capitalistico delle merci e della mano d'opera: ecco l'ostacolo che impedisce ai borghesi di ricostituire e che essi vogliono distruggere. Non solo, ma considerandosi ormai vincitori incontrastati, essi vanno anche oltre e per risanare il loro bilancio propongono di colpire con imposte il vostro salario, e ciò mentre esso è già ridotto a un minimo di valore reale e mentre giorno per giorno cresce di numero la massa paurosa dei disoccupati.

Dal punto di vista ideale è lo spirito della lotta di classe che si vuole soffocare per asservire i lavoratori allo stato e alla società borghese. E' la coscienza di classe che ha permesso a voi di sollevarvi dalla condizione di schiavi aprendovi le vie di una azione politica autonoma, che avrebbe dovuto svilupparsi fino ad una conquista completa del potere. E' negli sviluppi della lotta di classe che sta tutta la possibilità della vittoria di un gruppo sociale e politico, — la classe operaia, — capace di imporre a tutto il paese una ferrea disciplina di lavoro e di produzione. Soffocando lo spirito di classe sperano i borghesi invece di assicurare a se stessi un periodo di tranquillità nel quale ricostituire il loro potere politico e la loro supremazia economica.

Lavoratori d'Italia! Compagni!
Nel mantenervi saldi sul terreno della lotta di classe, fermi nei principii di essa, è la sicurezza per voi di un nuovo avvenire.
Il blocco dei nostri nemici, costituitosi con un programma di ricostituzione della nazione, cioè dell'organismo politico e produttivo borghese ai danni della classe lavoratrice, è una unità condannata per la sua origine stessa a nuovi disgregamenti. Non solo rimangono vivi al disotto di essa tutti i contrasti reali che da decenni travagliavano la società italiana, ma conflitti nuovi sono sorti e si approfondiranno rapidamente, quando le gottische aspirazioni miracolistiche di questi giorni saranno deluse e si rivolteranno contro i nuovi dirigenti gli stessi elementi che da essi sono stati armati e addestrati alla violenza e alla insurrezione. Unico modo di mantenere coesione all'esercito raccogliendo della reazione e di giustificare il permanere del governo instaurato con le sue forze sarà forse quello di lanciare il paese intiero in avventure militari a cui le condizioni della economia saranno rese sempre più tragiche e più grave il pericolo minacciante la compagine dello Stato.
Ma la fatale disgregazione dei nostri nemici non segnerà per il proletariato l'inizio di una liberazione effettiva se non sarà mantenuta intatta la sua compagine di classe rivoluzionaria decisa e pronta a battersi per spezzare il giogo della oppressione capitalistica e reazionaria.
Queste sono quindi le parole d'ordine che il Partito Comunista lancia in questo momento:
tenere fede allo spirito della lotta di classe e continuare a combatterla pur attraverso le più aspre difficoltà;
mantenere alle organizzazioni sindacali e cooperative il loro programma di azione classista immediata come preparazione della lotta e della conquista completa finale;
lottare contro ogni genere di asservimento degli organismi proletari allo Stato borghese e alle ideologie "nazionali", favorire ogni proposta di unificazione immediata delle forze sindacali classiste e ricostituire subito il fronte unico proletario;
non rinunciare a nessuna parte del programma politico del partito che si propone di guidare la riscossa della classe lavoratrice;
raccogliere attorno a questo programma e agli organismi in cui esso si incarna le grandi masse che il disagio della esistenza e la privazione della libertà spingerà inesorabilmente alla rivolta.
Noi vogliamo, o proletari d'Italia, che la vostra rivolta non si esaurisca nuovamente in uno sforzo generoso ma vano, ma che essa si concluda con la cacciata dal potere delle bande della reazione e con la instaurazione di un governo di operai e di contadini, che ridia ai vostri organismi piena libertà di diritto e di fatto e ad essi apra in modo sicuro le vie degli sviluppi rivoluzionari.

Lavoratori!
Al momento del suo sorgere, dopo il Congresso di Livorno, il Partito Comunista vi disse che era necessario porre tutto il movimento proletario sopra nuove basi, per renderlo capace di resistere all'urto sempre più aspro del nemico e per creare in seno ad esso il primo nucleo di una organizzazione politica e di combattimento adatta alle lotte che ci attendono. L'organizzazione che da allora ad oggi noi abbiamo creata ha resistito e resisterà fino all'ultimo. La sua solidità è garanzia

per voi tutti che la bandiera della lotta di classe non verrà mai abbassata ed è essa che ci permette di lanciarsi, con piena sicurezza dell'avvenire il nostro grido di raccolta.
La nostra parola di resistenza e di riscossa è quella che ai proletari di tutto il mondo l'Internazionale Comunista rivolge dal giorno in cui essa è sorta nella Russia dei Soviet, città della speranza della Rivoluzione, e il militare nelle file della organizzazione mondiale delle forze rivoluzionarie del proletariato e la migliore garanzia della vittoria sulle avverse forze della reazione internazionale.
Lavoratori d'Italia! Compagni!
Come la bufera della reazione zarista non ha impedito ai nostri compagni russi di mantenere per anni intatto il quadro e lo spirito di un partito rivoluzionario e di guidare il proletariato alla conquista del potere, così il Partito Comunista d'Italia è sicuro che la reazione scatenata contro di esso varrà a temprare le sue capacità e la sua volontà. A voi il racco-

gliere la parola che noi vi lanciamo, a voi il serbare quella fiducia nell'avvenire che negli animi vostri è incrollabile, a voi il riprendere, senza interromperla di un giorno, l'opera di ricostituzione delle forze della classe nostra.

Il nostro destino è nelle vostre mani! La nostra tenacia, il nostro coraggio, la nostra fede ci daranno la vittoria sui nostri nemici! Nel proletariato e solo nel proletariato è l'avvenire della società, è la capacità di ridare al mondo lavoro e pace!

Abbasso la reazione sanguinosa del capitalismo, impotente a ricostruire l'unità del mondo senza ridurre i lavoratori in schiavitù!

Evviva la lotta di classe, realtà insopprimibile, redentrice di tutti gli oppressi e di tutti gli sfruttati da ogni schiavitù, restauratrice della libertà attraverso la dittatura del lavoro!

Evviva l'Internazionale dei Lavoratori combattenti nella lotta per la Rivoluzione mondiale!

IL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

Contro una manovra

La maschera è caduta. I socialdemocratici sono senza scrupoli. Approfittono di tutto pur di mantenere la loro posizione di dirigenti. Speculano sull'attuale dolorosa situazione del proletariato per i loro fini. Ai fini della loro dittatura. Ai fini della loro politica di patteggiamenti.
Il momento buono è venuto, pensano loro. E' il momento per liberarsi dai comunisti. Per sfuggire alla consultazione degli organizzati. Per non convocare più i congressi federali ed il congresso confederale. Bando alla critica ed al controllo. Si considerano padroni e vogliono spadroneggiare.
Tutto ciò avevamo previsto. Avevamo messo sull'avviso i lavoratori.
I socialdemocratici risponsero che i nostri erano argomenti polemici di bassa lega. Bene, oggi essi ci dimostrano chiaramente come noi eravamo nel vero. Essi oggi scodellano tutto un loro progetto per ridurre le organizzazioni all'impotenza. Un progetto maturato da tempo. E non vale dire che esso è partito esclusivo del sig. e. m. "Giacché le parole di questo titolo sono avvalorate dalla Giustizia rinata che dopo averci dato nozione d'una riunione del cosiddetto Comitato Naz. per l'unità proletaria scrive: "....la Confederazione del Lavoro, molti opinano, dovrebbe ora assumere con mano ferma e sicura il governo diretto e la responsabilità del movimento sindacale ponendo fuori dai propri quadri quanti si opponessero, o con la costituzione di organi non responsabili, o con azioni particolari, alle direttive e agli interessi della organizzazione stessa."
Le masse oggi non possono essere interrogate, quindi si rende superflua ogni discussione ed ogni riunione parziale che non avrebbe valore deliberativo.
In tempi eccezionali occorrono mezzi eccezionali. La sola Confederazione è investita di un mandato preciso delle masse che sino a ieri hanno potuto parlare.
Sino a quando queste masse non potranno essere liberamente interpellate, sino a quando non potranno con libertà e fiducia ritornare alle assemblee, la Confederazione, ed essa sola, deve provvedere ed agire.
E questo formerà oggetto di discussione e di proposte per la prossima riunione del suddetto Comitato per l'unità sindacale.
Altre che unità proletaria! Siamo alla scissione. Scissione voluta e premeditata da tutti i maneggiatori confederalisti. Per il loro interesse di frazione. Per il loro interesse personale. Questi degnissimi messeri visto che il proletariato non vuole più saperne di loro e del loro metodi non esitano a porgli il

bavaglio. Espulsione dei comunisti e di quanti sono contrari agli attuali dirigenti. Non abbiamo un governo anti-proletario spiccatamente dittatoriale, perché la Confederazione non deve anche essa avere i suoi dittatori anti-proletari?
Il signor E. M. è chiaro e preciso. In altra parte del giornale riportiamo il suo articolo. Le Camere del Lavoro, le Federazioni debbono essere ridotte a dei puri uffici burocratici. Niente propaganda, niente attività d'indole politica. I segretari di Camere del Lavoro dovranno essere bene accetti ai mandarini confederali. Tutta una fila rete di funzionari per soffocare la volontà delle masse. E su tutti si assiederanno tronchianti i gran lama del C. D. della Confederazione. Ma i confederalisti sbagliano i loro conti. Le masse possono e debbono essere consultate. I congressi federali ed il congresso confederale debbono essere convocati. Badino i socialdemocratici che i colpi di testa sono pericolosi. La scissione sindacale da loro progettata non avverrà. Gli scissionisti, specie in questo momento, rappresentano i veri ed i maggiori nemici del proletariato. Sappiano i padriterni della Confederazione che costi quel che costi impediremo che i loro tristi progetti abbiano attuazione.

Compagno ricordi?

Molti di noi ritornano con l'anima e col pensiero a quello che fu detto il periodo romantico del sovversivismo italiano. Compagno ricordi? Ricordi gli anni di reazione militare e poliziesca? Gli anni in cui non era permesso parlare in pubblico delle nostre idee, gli anni in cui i nostri fogli volanti, i nostri giornali di propaganda si stampavano alla macchia? Anni di dolori, di sacrifici, di entusiasmo. In mezzo a tutti i pericoli, cogli sbirri alle calcagna noi riuscivamo lo stesso a comunicare le nostre idee, a stampare i nostri giornaletti, a distribuire i nostri manifestini. Non c'erano soldi? Poco male; si beveva un bicchiere di vino di meno, si fumava un toscano di meno ma si trovavano i soldi ed i nostri giornali uscivano.
Ed il giornale si diffondeva e la buona semente si spargeva con ardore, con entusiasmo, con fede.
Gli industriali proibivano la circolazione nella officina dei nostri giornali. Ed i nostri giornali circolavano lo stesso nell'officina. Il pane della colazione era avvolto in un giornale sovversivo e l'operaio leggeva prima il suo giornale e mangiava poi il pane. E così passando da una macchina al-

l'altra si lasciava cadere il foglio stampato, perché l'altro compagno lo leggesse. E all'uscita dello stabilimento nel giorno di paga un gruppo di operai sostava alla porta a chiedere il nichelino per il nostro movimento, per il giornale, per i manifestini. La reazione che si sentiva forte temeva questo movimento nostro di demolizione al regime imperante ed i nostri giornali erano l'incubo dei padroni, erano la staffilata e sangue sulla loro faccia indurita di sfruttatori e di predoni.
Compagno, ricordi? Ricordi il maggio del 1898 quando la reazione imperverosa nella città assediata? Ricordi con quale fede, con quale speranza si leggevano i giornali sovversivi entrati di contrabbando? Ricordi compagno i giorni e le notti in continuo colloquio colla morte passata nelle trincee? Ricordi che anche lassù giunse la parola di conforto, di lotta, di fede? Il manifesto di Zimmerwald circolò nelle trincee portando la parola di pace e di fraternità fra i lavoratori tutti e di lotta spietata contro la borghesia internazionale. Ed anche allora noi venivamo processati e condannati. Anche allora i nostri giornali avevano il bavaglio governativo. Ma la nostra parola passò.
Ebbene, compagno, quei periodi tristi e dolorosi, son ritornati. Anche oggi non è più possibile, parlare in pubblico. Anche oggi ai nostri giornali è vietata la circolazione. Oggi la reazione è più feroce che allora. Oggi si bruciano le case nostre, i giornali nostri, le Camere del Lavoro. Si uccidono dei lavoratori. Oggi è necessario, compagno, ritornare ai metodi d'allora. Oggi bisogna rinnovare i sacrifici.
Come allora bisogna risparmiare il

nichelino per il giornale. E nei caffè, e nelle case private, e fuori lo stabilimento bisogna come allora rinnovare le sottoscrizioni perché il nostro foglio viva. Come allora tutte le riunioni debbono avere come conclusione la sottoscrizione al giornale.

C'è molta disoccupazione? Oh! sì, ma anche allora c'era della disoccupazione e della miseria. Ed i soldini si accumulavano ai soldini, ed il giornale si pagava un soldo di più e tutto, tutto si faceva perché esso potesse vivere, perché esso portasse la voce di fede e di protesta della classe operaia. Oggi bisogna fare come allora. Ed il nostro giornale vivrà, ed il nostro giornale contribuirà con tutte le sue forze a preparare la riscossa operaia, a preparare l'immane vittoria. Ed in quel domani, che speriamo non lontano, sarà bello ripensando ai sacrifici fatti ripeterci a vicenda: Compagno ricordi?

UN OPERAIO.

Il padronato è emerso un poderoso sospiro di sollievo. Finalmente un governo antiproletario della bella Italia!

Coloro che elegantemente si denominano DATORI DI LAVORO possono con maggior sicurezza intensificare la loro opera di sfruttamento, di rapresaglia, di sopraffazione. La reazione balla la ridda delle riduzioni salariali, dell'aumento delle ore lavorative, del licenziamento dei migliori operai ed di rimanere fedeli alla concezione classista.

Invitiamo tutti i compagni a darci ragguagli dettagliati di ciò che avviene nei luoghi dove essi lavorano.

I compagni nostri sono impegnati a notificarci tutte le riduzioni salariali, soppratti, le modifiche di regolamento, gli eventuali aumenti di ore lavorative che i loro industriali impongono o tentano di imporre loro.

Apriremo una rubrica apposita.

A "Battaglie Sindacali,"

Il monitore confederale se ne viene ora bel bello a fare il nesci. Messo alle strette da una nostra risposta scrive: «Noi non abbiamo scritto che i comunisti tacciano di proposito il loro punto di vista sulle due questioni che maggiormente interessano il dibattito sull'indirizzo confederale... Sappiamo benissimo che i comunisti, a questo riguardo, hanno idee precise...». Veramente l'avevamo scritto, ma visto che ora chiariscono la portata della loro battuta a «carte scoperte» non ci resta che prenderne atto. Solamente vorremmo chiarire la cosiddetta subordinazione del Sindacato al Partito Comunista su cui i confederalisti insistono pur cambiando il tono e la forma. Ci ripeteremo su questo argomento sino alla sazietà, perché non ne scappiti la chiarezza.

I partiti, e non solo il nostro quindi, debbono agire nel sindacato, secondo noi, attraverso l'azione dei loro gruppi. Ora se i nostri gruppi riuscissero domani a cattivarsi la simpatia e la fiducia della maggioranza della massa organizzata nel sindacato, questo dunque vorrebbe dire che noi siamo per la subordinazione del sindacato al nostro partito politico?

In quanto poi alla risposta per ciò che riguarda l'unità preghiamo i redattori del foglio confederale a mettersi d'accordo con quanto pubblichiamo e la Giustizia ed il signor E. M. su Battaglie e saperne dire qualche cosa. Ma i confederalisti cercano di metterci nell'imbarazzo parlando di unità internazionale. Essi conoscono, come noi, l'azione dell'Internazionale dei Sindacati Rossi per l'unità d'azione di Amsterdam, per la scissione.

Sanno che in Francia la scissione è stata voluta e provocata da Amsterdam malgrado tutti gli sforzi per l'unità fatti da Mosca. Essi — i riformisti — sanno come Amsterdam sta lavorando per la scissione della C. G. T. della Ceco-Slovacchia e per la scissione nella maggio-

ri organizzazioni tedesche. Sanno ancora come la proposta del fronte unico internazionale lanciata da Mosca sia stata sabottata da Amsterdam. Tutto questo essi sanno ma è necessario che... tirino l'acqua al loro mulino.

La ultima proposta del nostro Comitato Sindacale ha fatto andare in bestia i superuomini confederali. Strillano a più non posso contro di noi. Insulti su insulti. Abbiamo già nel precedente numero del nostro giornale detto chiaramente il pensiero nostro sull'atteggiamento confederale in questi ultimi tempi. Confermiamo a pieno quello che abbiamo scritto, non curandoci degli insulti e delle trivialità dei confederalisti. Quello però che è interessante nelle scaltmane confederali è che loro ci accusano perché noi gettiamo la colpa di questa situazione creatasi tutta sulle loro spalle e non parliamo del nullismo massimalista. La mira dei riformisti è chiara. Noi però non abbiamo avuto mai peli sulla lingua. Sinceramente questo giuoco di scaricabarile ci addolora da un canto, ma dall'altro conferma la giustezza della nostra critica, spesso aspra, di ieri e di oggi.

Il nostro giudizio sull'azione massimalista rimane quello di ieri. Non dimentichiamo e non rimangiamo nulla. Il nuovo orientamento degli operai massimalisti ci mette nella condizione d'una fiduciosa attesa. Ecco tutto.

La notizia, pubblicata da alcuni giornali borghesi, dello scioglimento del nostro partito è solo il parto della fantasia malata dei gazzettieri di quei giornali.

I compagni tutti, i lavoratori sappiano che il nostro partito è vivo e vegeto. Esso continua nella sua lotta implacabile contro tutti i nemici del proletariato con più fervore e con più audacia di prima.

NOTIZIE SUL MOVIMENTO PROLETARIO INTERNAZIONALE

I consigli d'azienda della Sassonia per il governo operaio

CHEMNITZ, 9. Al 4 corrente ebbe luogo una conferenza dei Consigli di azienda della Sassonia, che si occupò specialmente della difficile situazione in cui versa la classe lavorativa della Germania...

Gli operai di tutti i partiti proletari vengono invitati a far pressioni sui loro dirigenti per ottenere il fronte unico proletario. E' necessario rilevare che mentre erano stati invitati i dirigenti di tutti i partiti proletari, non intervenne che il rappresentante del Partito comunista...

Non sarà senza interesse la seconda parte dell'appello che qui vi comunichiamo. Dalla esperienza fatta nel movimento dei Consigli di fabbrica, è da temere che la social democrazia e le organizzazioni sindacali ancora una volta spezzino la volontà del proletariato sassone di formarsi un governo operaio...

La conferenza dei Consigli di azienda sassoni verrà sabbotata. Gli operai sono invitati a prendere parte attiva alla lotta per il fronte unico proletario. La conferenza dei Consigli di azienda sassoni verrà sabbotata...

La conferenza dei Consigli di azienda sassoni verrà sabbotata. Gli operai sono invitati a prendere parte attiva alla lotta per il fronte unico proletario. La conferenza dei Consigli di azienda sassoni verrà sabbotata...

La conferenza dei Consigli di azienda sassoni verrà sabbotata. Gli operai sono invitati a prendere parte attiva alla lotta per il fronte unico proletario. La conferenza dei Consigli di azienda sassoni verrà sabbotata...

La conferenza dei Consigli di azienda sassoni verrà sabbotata. Gli operai sono invitati a prendere parte attiva alla lotta per il fronte unico proletario. La conferenza dei Consigli di azienda sassoni verrà sabbotata...

La conferenza dei Consigli di azienda sassoni verrà sabbotata. Gli operai sono invitati a prendere parte attiva alla lotta per il fronte unico proletario. La conferenza dei Consigli di azienda sassoni verrà sabbotata...

La conferenza dei Consigli di azienda sassoni verrà sabbotata. Gli operai sono invitati a prendere parte attiva alla lotta per il fronte unico proletario. La conferenza dei Consigli di azienda sassoni verrà sabbotata...

La conferenza dei Consigli di azienda sassoni verrà sabbotata. Gli operai sono invitati a prendere parte attiva alla lotta per il fronte unico proletario. La conferenza dei Consigli di azienda sassoni verrà sabbotata...

nanziariamente e anche con uno sciopero di solidarietà. 5. In quelle località nelle quali vi sono molti disoccupati, si deve cercare di stipulare con gli imprenditori un concordato che stabilisca una temporanea riduzione dell'orario di lavoro...

6. Se dovessero scoppiare più lotte contemporaneamente, oppure una lotta assumere prevedibilmente vaste dimensioni o durare a lungo, nel pagamento del sussidio di sciopero ai soci che non hanno famiglia da aiutare, va in vigore, senza eccezioni, l'art. 19, comma 2 dello statuto...

7. Il Comitato Esecutivo della Unione Sindacale Svizzera, viene incaricato nuovamente dal Comitato centrale della nostra Federazione di esaminare tutti i mezzi adatti per organizzare la lotta in comune con tutte le altre federazioni sindacali, contro l'assalto alla settimana di 48 ore...

8. Siccome il peggioramento dell'assistenza ai disoccupati in tutta la Svizzera, le organizzazioni sindacali devono organizzare la lotta in comune anche contro questi piani reazionari. L'Unione sindacale, di accordo con le Unioni operaie ha, da prendere tutti i provvedimenti necessari...

9. Muratori e manovali. — Per impedire che si mettano i muratori ed i manovali ancor prima che subentrino l'orario estivo, in considerazione di aver subito un prolungamento dell'orario, si deve disporre subito affinché nessuno firmi dichiarazioni per un prolungamento dell'orario vigente...

10. Al fine di rafforzare l'organizzazione per metterla in grado di difendere energicamente gli interessi di tutti i soci anche nelle lotte salariali e orazionali, si devono illustrare a grandi linee con un manifesto speciale, tutte le reazioni e le manovre della Federazione Svizzera dei capomastri e le condizioni di salario e di lavoro e invitare i muratori e manovali stessi ad assemblee separate...

11. Al fine di rafforzare l'organizzazione per metterla in grado di difendere energicamente gli interessi di tutti i soci anche nelle lotte salariali e orazionali, si devono illustrare a grandi linee con un manifesto speciale, tutte le reazioni e le manovre della Federazione Svizzera dei capomastri e le condizioni di salario e di lavoro e invitare i muratori e manovali stessi ad assemblee separate...

12. Al fine di rafforzare l'organizzazione per metterla in grado di difendere energicamente gli interessi di tutti i soci anche nelle lotte salariali e orazionali, si devono illustrare a grandi linee con un manifesto speciale, tutte le reazioni e le manovre della Federazione Svizzera dei capomastri e le condizioni di salario e di lavoro e invitare i muratori e manovali stessi ad assemblee separate...

13. Al fine di rafforzare l'organizzazione per metterla in grado di difendere energicamente gli interessi di tutti i soci anche nelle lotte salariali e orazionali, si devono illustrare a grandi linee con un manifesto speciale, tutte le reazioni e le manovre della Federazione Svizzera dei capomastri e le condizioni di salario e di lavoro e invitare i muratori e manovali stessi ad assemblee separate...

14. Al fine di rafforzare l'organizzazione per metterla in grado di difendere energicamente gli interessi di tutti i soci anche nelle lotte salariali e orazionali, si devono illustrare a grandi linee con un manifesto speciale, tutte le reazioni e le manovre della Federazione Svizzera dei capomastri e le condizioni di salario e di lavoro e invitare i muratori e manovali stessi ad assemblee separate...

15. Al fine di rafforzare l'organizzazione per metterla in grado di difendere energicamente gli interessi di tutti i soci anche nelle lotte salariali e orazionali, si devono illustrare a grandi linee con un manifesto speciale, tutte le reazioni e le manovre della Federazione Svizzera dei capomastri e le condizioni di salario e di lavoro e invitare i muratori e manovali stessi ad assemblee separate...

a quando non avranno ottenuta completa soddisfazione.

Mentre andiamo in macchina non conosciamo la risposta data dai proprietari delle miniere ai minatori francesi, ma se essa obbligherà allo sciopero ricordino che un'altra grave questione e che interessa appunto le miniere ha aperto la Francia: la Ruhr.

Orbene, compagni minatori di Francia, perché non abbinarle? Noi l'auguriamo.

Amsterdam, Milano, Parigi. Ovunque la battaglia per l'unità operaia è sorta e dovunque la iniziativa è sostenuta dalla Internazionale Rossa (Mosca). Come viene accolta? Vediamolo: invitiamo in modo categorico la Confederazione a rispondere se approva: 1. La risposta di Fimmen o Losowsky; 2. Se è con D'Agat o con Joulhaux in Francia; 3. Se è d'accordo con Fimmen nell'Azione Internazionale.

In Francia ebbe luogo in questi giorni il Congresso della C. G. T., cioè l'adunata ad Amsterdam. La C. G. T. U. (Confederazione Generale del Lavoro Unitaria) che conta la maggioranza degli organizzati manda una mozione fatta sua dalla organizzazione della Mosella, per l'unità proletaria, ad essa si risponde in modo equivoco non accettandone i punti principali non solo, ma nel congresso fu detto chiaramente che, se il messaggio fosse stato portato al congresso e dato lo spirito predominante delle masse la maggioranza l'avrebbe approvato. Chiediamo: E' o no truffa alla buona fede che compiono i seguaci francesi di Amsterdam? Avrebbe la Confederazione del Lavoro Italiana accettato il messaggio?

Avvertiamo che pubblicheremo il resoconto della discussione e il messaggio, se la Confederazione non risponderà in modo chiarissimo. Fimmen allo stesso Congresso dichiara che non è possibile procedere all'azione deliberata all'Aia nel campo internazionale perché tutti dormono. I giornali pubblicano un succinto resoconto di un articolo di Fimmen; noi confessiamo che non l'abbiamo ancora visto nell'originale; la sorveglianza della polizia sulla nostra posta spesse volte provoca ritardi; ad ogni modo da quei resoconti rileviamo che Fimmen si lagna del carattere troppo nazionalista di cui sono imbevute le organizzazioni aderenti ad Amsterdam e vede gli stessi pericoli che nel 1914. Chiediamo: Non è questo la ragione del dissenso tra noi e gli Amsterdamisti? Non contestiamo sempre la stessa cosa noi a Thomas, Endershon, Joulhaux ecc.? E chi li difese? D'Aragnon e compagni. Non vedemmo bene noi? E' d'accordo con Fimmen o cogli altri la Confederazione?

L'Internazionale Sindacale Rossa, propone a Amsterdam d'organizzare e una lotta in comune contro il fascismo. Amsterdam risponde che non ha tempo da perdere. Non è questo un favore al fascismo? E' d'accordo la Confederazione colla risposta data da Fimmen a Losowsky? Si prega risposta scritta.

La motocicletta. Comunicato del Comitato Esecutivo Alle Federazioni! A tutti! Sono definitivamente soppressi i recapiti ordinari e riservati del Comitato Esecutivo di Roma. Per via interna saranno date disposizioni al riguardo. Le Federazioni ed i compagni sospendano ogni corrispondenza con il Comitato Esecutivo fino a nuovo avviso. Sono soppressi i congressi federali indetti nel mese di febbraio e di marzo. Anche su questa questione saranno date disposizioni per via interna. Si è affermato da taluni che il compagno Amadeo Bordiga avesse "nelle tasche", al momento dell'arresto, una forte somma. La sola idea di quel "metallo" è per i girilla ed i gennivendoli, naturalmente, idea di corruzione. Ma sia Bordiga che altri dirigenti responsabili del Partito Comunista possono avere affidato alle loro mani per ragioni del loro ufficio somme anche superiori corrispondenti ai mezzi di una amministrazione come quella del Partito Comunista, senza per questo essere paragonati, nemmeno da lontano, a certi noti barattieri del giornalismo e della politica borghese. Dal primo all'ultimo centesimo, il denaro che effettivamente aveva il compagno Bordiga apparteneva al Partito e doveva servire ad esso, sotto il controllo dei competenti organi del Partito stesso. Il Comitato Esecutivo del Partito Comunista Italiano.

Comitato Centrale Comunista nella Lega Proletaria Reduci di Guerra - Milano Durante le perquisizioni di questi giorni per opera dell'autorità, è caduta nelle sue mani, parte della corrispondenza, più i timbri e parte della carta intestata; i compagni interessati debbono di conseguenza diffidare. A tempo si porterà a conoscenza il nuovo recapito e le disposizioni in merito. Il Segretario Generale.

Data la situazione attuale, i compagni sono pregati di pazientare se a molta corrispondenza non rispondiamo, questo è dovuto a ragioni di tempo e di prudenza, sono inoltre avvertiti i compagni di non mandare altri corrispondenze che non sia quella sindacale, spediscano però soldi gli uni e le altre all'indirizzo: S. Sindacato Rosso s. Via Cappuccini n. 18 - Milano.

Comitato Centrale Comunista nella Lega Proletaria Reduci di Guerra - Milano Durante le perquisizioni di questi giorni per opera dell'autorità, è caduta nelle sue mani, parte della corrispondenza, più i timbri e parte della carta intestata; i compagni interessati debbono di conseguenza diffidare. A tempo si porterà a conoscenza il nuovo recapito e le disposizioni in merito. Il Segretario Generale.

Data la situazione attuale, i compagni sono pregati di pazientare se a molta corrispondenza non rispondiamo, questo è dovuto a ragioni di tempo e di prudenza, sono inoltre avvertiti i compagni di non mandare altri corrispondenze che non sia quella sindacale, spediscano però soldi gli uni e le altre all'indirizzo: S. Sindacato Rosso s. Via Cappuccini n. 18 - Milano.

Memento...

I compagni, gli amici ed i lettori affezionati del "Sindacato Rosso" avranno certamente osservato che in questi ultimi tempi il giornale non ha conservato quella regolarità nelle pubblicazioni che non aveva mai abbandonato neppure nei momenti più torbidi della vita politica italiana. Nello scorso mese sono usciti solamente due numeri del giornale e da molto tempo siamo costretti a ricorrere più frequentemente alla pubblicazione in due pagine. Noi non sappiamo quali siano i comitati e le congetture che si fanno i compagni per giustificare questo fatto che ci pone in condizione di inferiorità di fronte ai nostri avversari e che ci costringe molte volte a trascurare ed a trattare senza la dovuta ampiezza fatti importantissimi.

Molte volte, troppe volte abbiamo taciuto la verità e ci par giunto il momento di non nascondere più nulla ai nostri amici. Ai quali mettiamo a nudo la nostra situazione finanziaria che ci ha messi e ci lascia tuttora in gravi imbarazzi. Situazione che si compendia in una sola cifra molto eloquente: abbiamo circa 15.000 (diciamo quindicimila) lire di debito con il tipografo, debito che siamo assolutamente intenzionati di pagare a poco ma che non vorremmo in nessun modo aumentare. Ed in ciò sta la ragione più importante delle nostre irregolari pubblicazioni.

Noi conosciamo le difficoltà nelle quali si dibattono i nostri compagni, difficoltà dibattono soprattutto dalla reazione e dalla disoccupazione. Sappiamo anche che molti pacchi del giornale non vengono consegnati ai rivenditori i quali si stupiscono di ricevere gli estratti conto di copie che non hanno ricevuto perché indebitamente trattate o trafugate agli uffici postali o da estranei. Tuttavia chiediamo che i nostri amici ed i compagni procurino il modo di far arrivare il giornale con altri mezzi, che lo diffondano, che si paghino regolarmente le copie vendute, che ci procurino abbonamenti, che raccolgano sottoscrizioni a favore del "Sindacato Rosso".

Molti compagni sono all'estero dove lavorano. Essi hanno il dovere di dare una parte, anche piccola, dei loro risparmi per sostenere i giornali comunisti che in patria tengono alta la fiaccola dell'ideale e sventolano ancora, in mezzo a sacrifici ed a privazioni durissime, la bandiera del Comunismo... Ad essi chiediamo un atto di solidarietà, agli altri rimasti nei loro paesi chiediamo un sacrificio. Ci sarà negato? Noi conosciamo troppo bene la fede dei comunisti italiani e non disperiamo.

Alla distanza di due mesi, dall'avvento delle camicie nere al potere, la pratica di una ritorsione fatta alla rovescia, ci rivela l'assurdità dei postulati fascisti e le sue madornali contraddizioni. Dimostriamo, prima di tutto, che Mussolini presidente del Consiglio dei ministri non è meno demagogico del Mussolini direttore dell'Avanti! Conferma di queste nostre asserzioni sono i continui discorsi che il capo del governo forte ed aristocratico va a tenere alle maestranze degli stabilimenti, magnificamente assoggettati dalla egemonia fascista.

I discorsi, nonostante l'improntatura della maniera forte, sono la quintessenza della demagogia e della vanagloria. Mussolini dice che gli operai non hanno nulla da temere dal suo governo, perché esso non farà una politica antioperaia, noi aspettiamo la pubblicazione di un nuovo vocabolario per sapere la vera definizione della politica antioperaia, visto e considerato che tutto il danno fatto dal fascismo agli operai, non si deve considerare come politica antioperaia. E Mussolini ha detto anche agli operai che le otto ore di lavoro non saranno toccate, ma quanti sono gli stabilimenti in Italia che oggi fanno fare otto ore di lavoro agli operai?

Il fascismo al potere ci ha dato una larga sintonia di commode. Quanti sono i nuovi comandatori? Non sappiamo precisarlo: certo è che tutti i maggiori gerarchi del fascismo sono stati insigniti della notevole ricompensa dal ben servito sovrano. E non potevano mancare le commende della Corona d'Italia per Micheli Bianchi, Cesare Rossi, ecc. ecc. I campioni del vecchio sindacalismo diventarono interventisti ed ora fascisti nella disoccupazione di organizzatori passarono il tempo diffamando gli organizzatori rossi che definivano sfruttatori gli organizzati per le quote sindacali che questi pagavano alle organizzazioni, ed ecco ora gli scrupolosi organizzatori fascisti aggrappati anche loro al 27 del mese, con la sbafatoria assicurata nelle casse dello Stato. Altro prodigio della rivoluzione fascista.

Abbiamo ora la riformulazione delle teorie sindacali-fasciste. Qui il campo è molto più ricco che altrove. Il programma dei sindacati fascisti è vasto e a stento può essere sintetizzato in questo concetto: distruggere ogni sentimento di indipendenza del proletariato di fronte alla Classe Capitalista.

Il Rossoni — leviamoci il cappello — ha recentemente affermato in un discorso tenuto a Roma, che le Corporazioni fasciste non ingannano la massa col prospettare conquiste utopistiche, come quelle agitate dai rossi; le corporazioni continueranno gli organizzati in un campo di pratiche conquiste, e cioè: collaborazione con la classe padronale per un maggiore sviluppo del sistema di produzione sia nell'industria che nell'agricoltura. Noi potremmo confutare le nuove teorie sindacali del signor Rossoni con gli argomenti che egli ebbe a contraporre al sindacalismo americano del signor Compers, ma vogliamo dare prove più fresche ai nostri compagni sull'assurdo sindacalismo di cui si fanno paladini le Corporazioni fasciste.

Gli organizzatori fascisti, con una sfrontatezza e superficialità senza pari affermano ancora oggi che le organizzazioni rosse hanno agitato un programma utopistico. Ma se c'è voluto tre anni di azione vandalica per distruggere la palpabilissima realtà creata dai sindacati classisti? Eran'o uolte le grandi case del popolo, i circoli di cultura, le cooperative, la conquista delle otto ore di lavoro e dei minimi di salario, e tutti gli altri miglioramenti che i lavoratori italiani erano riusciti ad ottenere attraverso l'azione costante del sindacalismo rosso? E c'è sempre il proletariato italiano sarebbe arri-

vato alla sua completa liberazione se i riformisti, tanto cari al fascismo, non avessero svolto l'azione deletoria, che permissiva borghesia di arrivare all'odierna riscossa. Ma anche nei riguardi dello sviluppo dei sistemi di produzione le organizzazioni classiste hanno avuto influenza decisiva. La bonifica della Valle Padana, del Ferrarese e di altre plaghe della Romagna si è compiuta per la pressione esercitata dai sindacati rossi, verso lo Stato e la classe padronale. Senza dubbio per gli organizzatori fascisti tutte queste realizzazioni non sono altro che delle utopie, perché il vero realismo per essi sta nell'asservimento della classe proletaria all'assoluto dominio dei capitalisti. E purtroppo i lavoratori italiani si sono accorti dell'amarissima realtà creata dal sindacalismo fascista che li ha ricondotti a quello stato di servaggio che avevano già superato. Le corporazioni fasciste faranno ingoiare ai loro organizzati il rospo della R. M. sui salari e tutti gli altri provvedimenti anti-proletari che il benevolo governo fascista si appresta a regalare ai lavoratori. Ma questi debbono ancora dire la loro ultima parola. CUFFARO DOMENICO.

Il Comune di Cremona sfratta la Camera del Lavoro

I fascisti incendiano prima e facendo diverse incursioni poi alla Camera del Lavoro non sfacciarono per niente lo spirito della massa avendo ottenuto un esito contrario perché gli operai passando attraverso la prova del fuoco poterono temprarsi, avvicinare e conoscere il nemico. Non avviano dunque stats sufficiente la azione extra legale i fascisti danno ordine al Commissario Regio del Comune perché sfratti la Camera del Lavoro. Infatti l'altro giorno si presentò l'Economo dicendosi incaricato di ritirare immediatamente le chiavi dei locali perché ai Reggenti il Comune venne la notizia che si fanno continue riunioni!!!

La Commissione Esecutiva che esiste solo quando vi sono da fare delle movida contro i comunisti non si fece viva e a protestare andò prima il portinale e poi un impiegato della Camera del Lavoro. Non si ottenne naturalmente nulla di rimediabile e coi primi del mese venturo dovremo sloggiare. I nostri organizzati così non avendo più i loro segretari perché così velocemente fuggiti da tempo, non avendo un posto di recapito, si daranno nelle mani dei fascisti e così Nerone avrà vinto un'altra causa... pacifica.

Sarebbe una causa giustamente vinta per Nerone se gli organizzati non avessero pensato ad eleggersi i nuovi dirigenti e a procurarsi già i propri locali. I nostri operai che seppero energeticamente superare tanti ostacoli, sapranno superare anche questa nuova prova continuando ad essere di esempio per fede e per fermezza.

L'azi ne repressiva scatenatasi contro di noi in questi giorni, ci ha tolto la possibilità di uscire col numero della passata settimana. L'arresto di Cilla, la necessità per altri di dover rimanere non in vista tose a noi gli uomini incaricati di fare il giornale; così alle difficoltà di ordine interno si sono aggiunte le difficoltà di ordine intellettuale; ma se l'autorità, se la borghesia sperava che anche questa voce tacesse erò, essa riprende come quando può; oggi in questo formato, domani in altro e fin che uno di noi sarà in libertà, questo foglio uscirà. Noi sarà soppresso... uscirà ugualmente, se saremo carcerati... uscirà ugualmente, ridurrà il formato, diverrà bollettino, ma la parola sua arriverà sempre ai compagni nostri ai quali chiediamo solo di tollerare, se non conosciamo la grammatica, se la forma letteraria l'ignoriamo, se il dizionario non ci è amico; non ne abbiamo colpa, siamo degli operai che per la prima volta assumiamo la completa redazione di un giornale; manchiamo di cultura, ma siamo ricchi di fede e se la forma nostra sarà rude, se la frase sarà offensiva credano gli avversari (quelli che lottano e soffrono sullo stesso terreno) non è in questo momento di dolore che in noi intenzione di offendere.

Un Ord. del G. degli infermieri torinesi. Convocatosi il giorno 26 gennaio u. s. in Torino gli infermieri della regione piemontese per discutere se era possibile ora il funzionamento del Comitato Regionale, dopo una serena discussione alla quale presero parte i delegati di Novara, Alessandria, Racconigi, Torino, Collegno, sulla relazione morale e finanziaria venne approvato all'unanimità con un plauso al lavoro compiuto dato il tempo reazionario; considerato che mantenere il C. R. nell'efficienza finora avuta è impossibile data la reazione che iperversa in ogni località; che qualsiasi libertà più elementare di organizzazione non si può spiegare rendendosi impossibili tutte le riunioni di categoria senza mettere a repentaglio di vita degli esponenti dell'organizzazione; visto che qualsiasi libertà viene illegalmente soppressa, sia di stampa che di parola ad unanimità deliberano: Lo scioglimento del Comitato Regionale per le ragioni suesposte e invitando il C. C. della Federazione Nazionale a nominare un fiduciario regionale il quale assumerà le sue funzioni per mantenere integre le forze e le direttive classiste dell'organizzazione. Perciò ogni corrispondenza al C. R. è sospesa in attesa della nomina del Fiduciario.

Crediamo utile avvertire che pur ammettendo in linea eccezionale la necessità della nomina di un fiduciario è sempre però opportuno fare precedere tale nomina e conseguente deliberazione, da accordi diretti e politici salvaguardando l'indirizzo politico-sindacale, degli organizzati nel caso in parola osserviamo che l'ordine del giorno, non è chiaro, e non vorremmo servirci di nostri avversari per toglierne una posizione nostra, i compagni piemontesi vigilino. Prendiamo l'occasione per avvertire che non diciamo ancora parola sui provvedimenti riguardanti Torino, perché l'avvenimento arredo di Rovera non ci dà la possibilità di consultare i documenti. L. R.

A tutto le Sezioni o a tutti i compagni Avvisiamo i compagni che la corrispondenza indirizzata al giornale può essere intercettata dalla polizia. Dovete di tutti e quello di usare la massima attenzione onde nessuna notizia che possa interessare questa causa cada in sue mani. Ciò serva specialmente per i nostri corrispondenti, i quali a malgrado tutto, devono continuare il loro lavoro.

Merano - B. D. — Abbiamo ricevuto la vostra del 22-1 con il vaglia bancario di L. 157,00. Anche il vaglia di 100 lire speditoci il 15-11 è stato da noi ricevuto. Siccome il vostro conto a tutto dicembre ammonta a L. 186,80 mentre ci avete mandato in pagamento L. 207 vi segnaliamo a vostro credito in conto corrente L. 20,20 che vi scontreremo con la prima fattura. Saluti.

Parigi - Mario. — Ti abbiamo mandato 5 copie del giornale. Le hai ricevute? Scrivi in proposito e mandaci qualche cosa. Salutissimi.

Cameri. — Abbiamo ricevuta la vostra del 22 gennaio e ci piace di dirvi che avete completamente ragione. Ci sono infatti giunti i tre vaglia rispettivamente di L. 24,30 e 16 per un totale di L. 70. Per una svista essi, benché regolarmente registrati sul libro giornale, non erano stati registrati sul vostro conto corrente. Da ciò ne è derivato l'equivoco. Speriamo che ci vorrete scusare. Saluti.

Mezzana Mort. - M. — Abbiamo ricevuto vaglia di L. 4,80 a saldo tutto dicembre 22. Saluti.

Utopismo rosso e realismo tricolore

Utopismo rosso e realismo tricolore. Alla distanza di due mesi, dall'avvento delle camicie nere al potere, la pratica di una ritorsione fatta alla rovescia, ci rivela l'assurdità dei postulati fascisti e le sue madornali contraddizioni. Dimostriamo, prima di tutto, che Mussolini presidente del Consiglio dei ministri non è meno demagogico del Mussolini direttore dell'Avanti! Conferma di queste nostre asserzioni sono i continui discorsi che il capo del governo forte ed aristocratico va a tenere alle maestranze degli stabilimenti, magnificamente assoggettati dalla egemonia fascista.

I discorsi, nonostante l'improntatura della maniera forte, sono la quintessenza della demagogia e della vanagloria. Mussolini dice che gli operai non hanno nulla da temere dal suo governo, perché esso non farà una politica antioperaia, noi aspettiamo la pubblicazione di un nuovo vocabolario per sapere la vera definizione della politica antioperaia, visto e considerato che tutto il danno fatto dal fascismo agli operai, non si deve considerare come politica antioperaia. E Mussolini ha detto anche agli operai che le otto ore di lavoro non saranno toccate, ma quanti sono gli stabilimenti in Italia che oggi fanno fare otto ore di lavoro agli operai?

Il fascismo al potere ci ha dato una larga sintonia di commode. Quanti sono i nuovi comandatori? Non sappiamo precisarlo: certo è che tutti i maggiori gerarchi del fascismo sono stati insigniti della notevole ricompensa dal ben servito sovrano. E non potevano mancare le commende della Corona d'Italia per Micheli Bianchi, Cesare Rossi, ecc. ecc. I campioni del vecchio sindacalismo diventarono interventisti ed ora fascisti nella disoccupazione di organizzatori passarono il tempo diffamando gli organizzatori rossi che definivano sfruttatori gli organizzati per le quote sindacali che questi pagavano alle organizzazioni, ed ecco ora gli scrupolosi organizzatori fascisti aggrappati anche loro al 27 del mese, con la sbafatoria assicurata nelle casse dello Stato. Altro prodigio della rivoluzione fascista.

Abbiamo ora la riformulazione delle teorie sindacali-fasciste. Qui il campo è molto più ricco che altrove. Il programma dei sindacati fascisti è vasto e a stento può essere sintetizzato in questo concetto: distruggere ogni sentimento di indipendenza del proletariato di fronte alla Classe Capitalista.

Il Rossoni — leviamoci il cappello — ha recentemente affermato in un discorso tenuto a Roma, che le Corporazioni fasciste non ingannano la massa col prospettare conquiste utopistiche, come quelle agitate dai rossi; le corporazioni continueranno gli organizzati in un campo di pratiche conquiste, e cioè: collaborazione con la classe padronale per un maggiore sviluppo del sistema di produzione sia nell'industria che nell'agricoltura. Noi potremmo confutare le nuove teorie sindacali del signor Rossoni con gli argomenti che egli ebbe a contraporre al sindacalismo americano del signor Compers, ma vogliamo dare prove più fresche ai nostri compagni sull'assurdo sindacalismo di cui si fanno paladini le Corporazioni fasciste.

Gli organizzatori fascisti, con una sfrontatezza e superficialità senza pari affermano ancora oggi che le organizzazioni rosse hanno agitato un programma utopistico. Ma se c'è voluto tre anni di azione vandalica per distruggere la palpabilissima realtà creata dai sindacati classisti? Eran'o uolte le grandi case del popolo, i circoli di cultura, le cooperative, la conquista delle otto ore di lavoro e dei minimi di salario, e tutti gli altri miglioramenti che i lavoratori italiani erano riusciti ad ottenere attraverso l'azione costante del sindacalismo rosso? E c'è sempre il proletariato italiano sarebbe arri-

vato alla sua completa liberazione se i riformisti, tanto cari al fascismo, non avessero svolto l'azione deletoria, che permissiva borghesia di arrivare all'odierna riscossa. Ma anche nei riguardi dello sviluppo dei sistemi di produzione le organizzazioni classiste hanno avuto influenza decisiva. La bonifica della Valle Padana, del Ferrarese e di altre plaghe della Romagna si è compiuta per la pressione esercitata dai sindacati rossi, verso lo Stato e la classe padronale. Senza dubbio per gli organizzatori fascisti tutte queste realizzazioni non sono altro che delle utopie, perché il vero realismo per essi sta nell'asservimento della classe proletaria all'assoluto dominio dei capitalisti. E purtroppo i lavoratori italiani si sono accorti dell'amarissima realtà creata dal sindacalismo fascista che li ha ricondotti a quello stato di servaggio che avevano già superato. Le corporazioni fasciste faranno ingoiare ai loro organizzati il rospo della R. M. sui salari e tutti gli altri provvedimenti anti-proletari che il benevolo governo fascista si appresta a regalare ai lavoratori. Ma questi debbono ancora dire la loro ultima parola. CUFFARO DOMENICO.

Un Ord. del G. degli infermieri torinesi. Convocatosi il giorno 26 gennaio u. s. in Torino gli infermieri della regione piemontese per discutere se era possibile ora il funzionamento del Comitato Regionale, dopo una serena discussione alla quale presero parte i delegati di Novara, Alessandria, Racconigi, Torino, Collegno, sulla relazione morale e finanziaria venne approvato all'unanimità con un plauso al lavoro compiuto dato il tempo reazionario; considerato che mantenere il C. R. nell'efficienza finora avuta è impossibile data la reazione che iperversa in ogni località; che qualsiasi libertà più elementare di organizzazione non si può spiegare rendendosi impossibili tutte le riunioni di categoria senza mettere a repentaglio di vita degli esponenti dell'organizzazione; visto che qualsiasi libertà viene illegalmente soppressa, sia di stampa che di parola ad unanimità deliberano: Lo scioglimento del Comitato Regionale per le ragioni suesposte e invitando il C. C. della Federazione Nazionale a nominare un fiduciario regionale il quale assumerà le sue funzioni per mantenere integre le forze e le direttive classiste dell'organizzazione. Perciò ogni corrispondenza al C. R. è sospesa in attesa della nomina del Fiduciario.

Crediamo utile avvertire che pur ammettendo in linea eccezionale la necessità della nomina di un fiduciario è sempre però opportuno fare precedere tale nomina e conseguente deliberazione, da accordi diretti e politici salvaguardando l'indirizzo politico-sindacale, degli organizzati nel caso in parola osserviamo che l'ordine del giorno, non è chiaro, e non vorremmo servirci di nostri avversari per toglierne una posizione nostra, i compagni piemontesi vigilino. Prendiamo l'occasione per avvertire che non diciamo ancora parola sui provvedimenti riguardanti Torino, perché l'avvenimento arredo di Rovera non ci dà la possibilità di consultare i documenti. L. R.

A tutto le Sezioni o a tutti i compagni Avvisiamo i compagni che la corrispondenza indirizzata al giornale può essere intercettata dalla polizia. Dovete di tutti e quello di usare la massima attenzione onde nessuna notizia che possa interessare questa causa cada in sue mani. Ciò serva specialmente per i nostri corrispondenti, i quali a malgrado tutto, devono continuare il loro lavoro.

Merano - B. D. — Abbiamo ricevuto la vostra del 22-1 con il vaglia bancario di L. 157,00. Anche il vaglia di 100 lire speditoci il 15-11 è stato da noi ricevuto. Siccome il vostro conto a tutto dicembre ammonta a L. 186,80 mentre ci avete mandato in pagamento L. 207 vi segnaliamo a vostro credito in conto corrente L. 20,20 che vi scontreremo con la prima fattura. Saluti.